



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Causa l'anticipazione dell'uscita del giornale - per il 20 Settembre - siamo costretti a rimandare il "Bollettino dei Lavoratori della Terra", il "Resoconto della Conferenza di Cristiana", - ricevuti tardi - e, per abbondanza di materia, lo "Schema di Statuto e Regolamento per il Sindacato degli organizzatori".

L'Organizzazione Operaia

Le idee di un Organizzatore.

Ernesto Verzi, segretario della Federazione dei metallurghi, pubblica uno studio sui *Metallurghi d'Italia nel loro Sindacato* (1) che merita di essere segnalato all'attenzione dell'Organizzazione italiana e che raccomandiamo all'attento studio dei nostri lettori.

Il Verzi, premessa una interessante esposizione delle origini e dello sviluppo della Federazione metallurgica che è, nello stesso tempo, una storia compendiosa del movimento di resistenza italiano, passa a discutere i più fondamentali problemi dell'organizzazione di resistenza, con un'ampiezza e genialità veramente ammirevoli.

La necessità dell'Organizzazione e le sue condizioni.

Anzitutto, nota il Verzi come la organizzazione operaia nasca fatalmente dalla grande industria meccanica e sia profondamente collegata all'evoluzione industriale e come perciò sia un movimento insopprimibile. Lo sviluppo dell'organizzazione dei metallurghi coincide col progresso delle industrie metallurgiche e ne segue le sorti liete e tristi. Si propaga nel periodo di prosperità, che va dal 1896 al 1903; si arresta durante la crisi del 1903 e del 1904; riprende vigoroso dopo la crisi.

Da questa idea fondamentale « che la costituzione dell'organizzazione e il suo sviluppo ulteriore dipendono direttamente dallo sviluppo industriale e che per la sua stessa natura l'organizzazione è subordinata all'industria in tutto il vicendevole alternarsi delle sue diverse situazioni economiche », il Verzi trae con logica mirabile, tutta la sua teoria del movimento sindacale. Movimento che non può mirare ad un colpo di mano, ma che, tenendo conto della resistenza ferrea della costituzione economica e sociale odierna, tende, con graduali conquiste, alla sua profonda trasformazione.

Egoismo individuale e egoismo di classe.

Già agli inizi dell'affermarsi della grande industria che raccoglie in una comunanza di dolori e d'interessi, grandi masse proletarie - nasce tra i lavoratori una solidarietà di aspirazioni e di opere; ma i primi aggruppamenti locali di operai non hanno ancora una concezione esatta delle rivendicazioni da propugnare, né sanno ancora misurare l'importanza e il pericolo di un mezzo di lotta a cui molto spesso ricorrono impulsivamente: lo sciopero.

Questa mancanza di propositi chiari e di disciplina perdura anche nelle leghe già da tempo costituite. I neofiti e gli elementi fluttuanti entrano nell'organizzazione con tutte le impazienze di gente che non conosce le forze economiche che ostacolano le rivendicazioni proletarie e che vuol ottenere risultati immediati tangibili. Di più, l'elemento rurale, che costi-

tuisce il grosso dei nuovi operai, sente, più che il disagio economico, la soggezione ferrea alla fabbrica ed è individualista per tradizione. Aggiungasi a ciò l'ideologismo politico e rivoluzionario di queste masse, non educate all'organizzazione, che subordinano il materialismo del fatto sindacale al sentimentalismo delle aspirazioni politiche.

L'organizzazione è perciò all'inizio piuttosto un agglomeramento di individui, spinti l'uno accanto all'altro da aspirazioni individuali, per quanto comuni, e dai bisogni che si manifestano nelle varie località: è una somma di egoismi individuali piuttosto che di egoismi di classe.

La difesa di classe e la necessità dell'accertamento.

Ma l'organizzazione è molto di più: è la difesa degli interessi di classe, dell'egoismo di classe, magari col sacrificio degli interessi particolari dei singoli gruppi: *L'interesse dei lavoratori sta appunto in questi interessi di classe e il progresso della massa lavoratrice sta tutto nella chiara concezione che la massa ha di questa sua posizione di fronte all'ordinamento capitalistico.*

Coll'organizzazione della classe padronale, sull'esempio di quella operaia, coll'estendersi dell'industria in tutto il paese, nasce a poco a poco nella coscienza del proletariato la visione della solidarietà di classe, e alla organizzazione particolare e locale fa necessariamente seguito l'organizzazione federale che tien conto non più degli interessi, dei bisogni, delle aspirazioni dei lavoratori di un gruppo e di un luogo; ma degli interessi solidali di tutta la classe, senza lasciarli trascinare da sentimentalismi pericolosi.

Certo che questa educazione delle masse alla solidarietà di classe procede lentamente, ed è ancora agli inizi. Prevalde ancora l'egoismo individuale e locale, e predomina ancora l'interesse sezionale e locale. A questa indisciplina federale contribuisce anche di frequente l'azione delle Camere di Lavoro che, non ben conscie delle loro funzioni specifiche, si sostituiscono spesso alle Federazioni e si lasciano facilmente trascinare da considerazioni politiche anzi - che da motivi economici, che sono la base del movimento di resistenza.

L'evoluzione dei sentimenti di classe nell'organizzazione trova il suo riflesso negli scioperi, che da impulsivi si fanno sempre più cauti e diventano mezzo e non fine della lotta proletaria contro il capitale. Nella fase più evoluta dell'organizzazione, alla guerra guerreggiata si sostituiscono sempre più le trattative, che portano alla stipulazione di tariffe e di contratti collettivi di lavoro.

Sciopero e lotta di classe.

Man mano che il proletariato, con amare esperienze e coll'estendersi del campo della lotta per lo svilupparsi della industria, si convince della forza delle leggi economiche e della necessità di tener conto dello stato dell'industria, si fa sempre più chiara in lui la convinzione che *la lotta di classe non è rinchiusa tutta nello sciopero, che gli sforzi dell'organizzazione devono essere diretti a stabilire un limite insuperabile allo sfruttamento capitalistico e a segnare un punto da cui gradualmente, senza il pericolo di retrocedere, si possa salire alle più alte conquiste.*

L'organizzazione non può attendere l'età dell'oro, ma ha per scopo di riparare ed attenuare in parte le in-

giustizie presenti, di soddisfare i bisogni e le necessità della vita che incalza, in tal modo elevando gradatamente il proletariato e rendendolo atto a modificare gli attuali ordinamenti economici sottoponendoli al dominio di leggi più eque e più equilibrate.

Gli edificatori dell'avvenire non possono essere i denutriti, gli alcoolici, gli analfabeti.

I compiti dell'organizzazione a favore del produttore operaio.

L'organizzazione appare a poco a poco, alla coscienza proletaria, un mezzo potente di graduale trasformazione sociale, e, in relazione a questa concezione sempre più larga della forza e dei fini dell'organizzazione operaia, determinata dall'affermarsi sempre più vittorioso sull'egoismo individuale dell'egoismo di classe, si va gradualmente modificando l'ordinamento e la tattica dell'organizzazione.

Non più sciopero per lo sciopero: ma sciopero come mezzo per il raggiungimento di un ben determinato fine e per ottenere una conquista. Invece dell'abolizione del cottimo individuale, dannoso, ma insopprimibile ancora per il persistente egoismo della massa, l'ottenimento di forme meno parassitarie di cottimo individuale o del cottimo collettivo, che prepara l'organismo collettivo del lavoro. Invece della guerra permanente, la stipulazione di tariffe - soprattutto di *contratti collettivi*, che rafforzano l'organizzazione, rappresentano la conquista della fabbrica da parte, non di un gruppo di operai, ma di tutta la classe, spezzano la solidarietà industriale e rafforzano la solidarietà proletaria, preparano nuove conquiste democratiche alla fabbrica.

Nè l'organizzazione mira solo a perfezionare i metodi d'attacco e a consolidare le conquiste; essa, a poco a poco, elabora tutto un vasto piano d'attacco, di preservazione e di difesa, modificando vecchi sistemi di lavoro, imponendo al capitalismo nuovi doveri, assistendo l'operaio.

Imparando che la inferiorità dell'operaio di fronte al padrone deriva da cause di spazio e di tempo e cioè dalla minor mobilità del lavoro di fronte al capitale e dalla impossibilità in cui si rova l'operaio di attendere il posto per mancanza di risparmi, l'organizzazione crea *Uffici di collocamento*, che facilitano lo spostamento della mano d'opera, e dà vita a *Casse di mutualità e di previdenza*, che tolgono il lavoratore alle morsa ferree delle necessità immediate e limitano il crumiraggio.

Conscia della importanza della capacità tecnica dell'operaio per l'elevamento del salario, propugna la creazione di *Scuole professionali e di Biblioteche popolari*, regola l'apprendistaggio. Per impedire la concorrenza fra operai, fissa dei *salari minimi* per categoria e stabilisce la proporzione degli operai, degli aiuti operai, degli apprendisti.

A tutela della salute fisica e del progresso morale ed intellettuale della classe lavoratrice, propugna la *riduzione dell'orario di lavoro*, domanda la *limitazione legale del lavoro delle donne e dei fanciulli*, promuove il miglioramento delle condizioni igieniche del lavoro, contribuendo così anche al progresso industriale.

Col regolamento di fabbrica, stipulati coi suoi interventi, l'organizzazione difende la libertà del lavoratore; collo sviluppo del *probitario* essa crea il nuovo diritto operaio;

coi suoi *Uffici medico legali* ne difende e ne tutela i diritti.

La difesa del consumatore e le Camere del Lavoro.

Ma qui non si deve arrestare l'opera dell'organizzazione. Essa deve estendere l'azione sua oltre la fabbrica, tutelando l'operaio come consumatore. Lo sfruttamento capitalista non si compendia tutto nella fabbrica ma esercita la sua opera parassitaria in tutte le svariate manifestazioni della vita. Nel lavoro e nel riposo, sul pane e sull'istruzione, sui dolori e sui divertimenti il capitale sa imporre al produttore e al consumatore la sua taglia usuraia. Occorre quindi che il lavoratore, a mezzo di questa unica arme che egli ha in mano per la sua difesa e per i suoi attacchi, si opponga allo sfruttamento capitalista in tutti i suoi travestimenti.

Questa azione di difesa del consumatore e dell'uomo è specifica delle Camere del Lavoro, le quali dovrebbero preoccuparsi di una azione economica e di politica comunale a favore della previdenza, della cooperazione, delle case operaie, di una riforma tributaria democratica, dell'igiene, dell'istruzione, del collocamento, dell'emigrazione.

Pur troppo, nota giustamente il Verzi, se si eccettuano alcune Camere del Lavoro, la maggior parte di esse dimostrano una assoluta ignoranza dei loro compiti e delle loro funzioni particolari. Ma gradatamente arriveremo anche a questo.

La funzione sociale dell'organizzazione.

Così concepita l'organizzazione operaia nel suo complesso - concezione che risponde al fatto stesso dell'organizzazione e che andrà fatalmente realizzandosi ad onta dei semplicismi e della metafisica che inquinano ancora il nostro movimento - essa appare uno strumento meraviglioso di trasformazione sociale; perchè, mentre limita gradatamente lo sfruttamento e i privilegi del capitalismo e abilita le masse, elevandole economicamente e intellettualmente, alla gestione diretta della produzione sociale, l'organizzazione determina - coll'aumento dei salari, colla diminuzione degli orari, coll'elevazione tecnica della mano d'opera - un sempre migliore impiego di energie produttive e il perfezionamento delle industrie e accresce, colla capacità di consumo, la produttività dell'industria.

« L'opera dell'organizzazione non è dunque perturbatrice perchè non è esclusiva; perchè, pur difendendo affannosamente gli interessi di un limitato nucleo di operai, trasforma, oltreché una intera classe, tutta la società, nei suoi rapporti giuridici, politici ed economici ».

Queste, in rapido sunto, le idee centrali del geniale studio di Ernesto Verzi che è ricco di osservazioni interessanti sui vari problemi operai. Rimandiamo per questi il lettore al libro del Verzi.

La strada tracciata a grandi linee dal Verzi al movimento operaio è quella che noi andiamo indicando in queste colonne e che siamo certi sarà seguita presto o tardi - speriamo presto - dal nostro movimento di resistenza. E lo sarà tanto più presto, quanto più gli operai e gli organizzatori si convinceranno della sua bontà. Perchè i movimenti li fanno, oltreché la necessità delle cose, le idee consapevoli e lungimiranti degli uomini. L'unità delle idee e la soli-

darietà dei voleri sono premesse indispensabili per ogni azione efficace. Il libro del Verzi è un notevole contributo a questa opera indispensabile di formulazione di principi saldi e di creazione di una volontà uniforme.

F. P.

I 190 accusati di Ferrara sono stati prosciolti da ogni accusa, gli arrestati furono messi in libertà e la confisca giudiziaria, già estesa alle persone, si limitò ai simboli e alle banziere. Ridotte nelle giuste proporzioni, le rivolte e i panni per socchieggiare le altrui proprietà, sono diventati pochi, inevitabili incidenti fra gli agenti della forza pubblica, mandati a scortare i crumiri, ed alcuni scioperanti.

Su una quindicina di questi disgraziati la mano vendicativa della giustizia di classe calò inesorabile; ed avrebbe ugualmente fatto strage degli altri processandi se una minima colpa avesse loro potuto ascrivere. Ma la famosa associazione a delinquere era una cordata calunnia, i famosi panni un parlo della fantasia criminosa della polizia e del giornalismo venduto, e gli arresti in massa un puro atto di teppismo governativo per salvare i proprietari dalle conseguenze di uno sciopero.

Ora la polizia e la giustizia dicono che non hanno più nulla da fare; rimangono con le banziere e coi simboli confiscati - trofei della nobile campagna - e rimandano in pace i cittadini che temono prigionieri per 75 giorni. Sta bene. L'opera della giustizia dei proprietari e della polizia di Giolitti è finita: ma quella dei lavoratori comincia appena.

L'ISPEZIONE DEL LAVORO

e i compiti dell'organizzazione operaia

1. - Come funziona l'ispettorato.

La relazione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio « sull'impiego dei fondi nel servizio di vigilanza delle fabbriche » rileva lo stato deplorevole dell'applicazione delle leggi operaie in Italia.

Anzitutto all'ispettorato non erano sottoposti che 7334 opifici con 600.451 operai soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e 9336 opifici soggetti alla legge sugli infortuni, e ne restavano fuori 5572 opifici con 320.237 operai della prima specie e 7499 della seconda, cioè l'ispettorato non vigilava che i 3/5 degli opifici e i 2/3 degli operai soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il personale è inoltre assolutamente insufficiente e lo sarà ancora, malgrado la maggior dotazione di L. 10.000 deliberata dal Parlamento per questo servizio. Nei primi 5 mesi, dal novembre a tutto marzo, gli ispettori fecero 2256 visite a 1985 opifici con 128.730 operai. Come si vede - malgrado che la relazione noti la grande alacrità dimostrata dal personale (in media, per ciascuno, 60 stabilimenti con 3000 operai circa) - una vigilanza assolutamente insufficiente.

E queste manchevolezze nell'organismo vigilanza sono tanto più gravi in quanto la relazione ufficiale nota le *tristi condizioni di applicazione delle leggi operaie*. Il Circolo di Torino riferisce che *la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è pochissimo applicata e nella maggior parte degli stabilimenti ispezionati si è constatata una grande ritardanza nell'osservanza delle leggi per la protezione degli operai*. Per Milano: « Dalle ispezioni fatte sino ad oggi risulta che in generale ben pochi stabilimenti sono in perfetta regola di fronte alle leggi del lavoro ». Quanto a Brescia l'ispettore capo constata che « pochissimi stabilimenti furono in tutto trovati conformi a legge ».

Così, innumerevoli sono le irregolarità nella emissione dei libretti di lavoro, che mancano spesso dei connotati della persona

(1) Roma, Tip. Roma (L. 1,50).

a cui furono rilasciati; sono incompleti, sono spesso rilasciati senza previa visita medica, non rispettando il limite d'età (12 anni). Numerose pure le trasgressioni per ciò che riguarda l'orario, i riposi intermedi, le camere di allattamento, ecc. Gravi deficienze si rilevarono pure nella presentazione delle denunce di esercizio: su 1375 uffici visitati, 317 (il 23 0/10) non erano stati denunciati!

La relazione osserva che molte di queste violazioni di legge dipendono dall'ignoranza dei padroni, e molte altre, specie quelle che riguardano l'ammissione al lavoro di ragazzi sotto l'età legale o di costituzione troppo debole, e il prolungamento dell'orario oltre i limiti legali, sono confortate dall'appoggio degli operai.

2. — I compiti dell'organizzazione.

Se dunque le leggi non sono rispettate, se l'ispettorato si dimostra assolutamente insufficiente alla bisogna, e se la violazione di legge riposa anche in parte sull'ignoranza dei padroni — specie dei piccoli — e sull'ignoranza degli operai, appare chiaro il compito dell'organizzazione, che è già di per sé stessa il più vero e maggior organo di tutela del lavoratore, in quanto limita lo sfruttamento capitalistico ed eleva il tenore di vita operaio.

Occorrerà anzitutto domandare un'estensione dell'ispettorato, in modo che risponda veramente ai suoi compiti. Questa è da ottenersi coll'opera concorde delle Camere del Lavoro, delle Federazioni, della Confederazione del Lavoro e del Gruppo parlamentare. Contemporaneamente sarà necessario organizzare un servizio di ispettorato sussidiario a quello dell'ispettorato ufficiale, stabilendo i rapporti più stretti possibili coll'ispettorato del Lavoro e facendo opera di propaganda fra le masse.

Occorrerà quindi:

1) Creare presso le Camere del Lavoro una Commissione dei reclami, che dovrà mantenersi continuamente a contatto coll'ispettorato del Lavoro e che potrà nominare propri fiduciari nelle fabbriche.

2) Fare continua propaganda fra gli operai e le operaiere perché ricorrono a questa Commissione, che permetterà loro di temer meno di misure punitive a loro danno, e perché si mostrino più coraggiosi dinanzi agli ispettori nel denunciare le trasgressioni alla legge a loro conoscenza. È lamentato g.neralmente dagli ispettori che gli operai non osano parlare e dire quanto sanno e ciò che essi solo possono conoscere.

3) Diffondere fra gli operai la conoscenza delle leggi protettive del lavoro, servendosi di opuscoli speciali, di articoli sui giornali professionali, di conferenze, ecc.

4) Creare uffici medico-legali e Segretariati del Popolo, per la difesa dell'infortunato.

La possibilità per le nostre organizzazioni di agire d'accordo coll'ispettorato del lavoro — accordo che ha dato ottimi risultati in Germania, tanto nei riguardi degli operai, quanto rispetto allo stesso ispettorato — è garantita dal fatto che l'ispettorato comprende ispettori operai, scelti fra ex organizzatori o lavoratori.

Le leggi protettive del lavoro non sono certo il toccasana di tutti i mali del proletariato.

Come abbiamo detto sopra, l'organizzazione compie opera più vasta di tutela operaia, in quanto può ottenere condizioni di lavoro più favorevoli di quelle che non garantisce la legge.

Ma l'opera della organizzazione è opera di conquista, e giova soprattutto alle masse più progredite e più forti. Essa rappresenta l'avvenire. La legge però mira a consolidare le conquiste fatte dall'organizzazione operaia e costituisce una solida base, su cui l'organizzazione si poggia per ulteriori e più grandi conquiste.

L'organizzazione ha dunque il massimo interesse a curarne l'applicazione. Essa così facendo eleva il grado generale del tenore di vita dell'operaio nella fabbrica, ed eliminando le forme più brutali e più parassitarie di sfruttamento, si prepara una massa operaia sempre più atta a sentire i vantaggi inestimabili dell'organizzazione di classe.

Sottoponiamo queste proposte all'esame e alla discussione delle nostre Federazioni e delle nostre Camere del Lavoro e le invitiamo ad occuparsi seriamente di questo importante problema della organizzazione operaia.

*Leggete e diffondete
La Confederazione del Lavoro*

CRONACA INTERNAZIONALE

Congressi internazionali.

Continuiamo nella cronaca dei Congressi internazionali, già iniziata nei numeri precedenti. Riferiremo man mano sugli altri.

Il 16-17 agosto ebbe luogo a Stoccarda il Congresso internazionale dei calzolari. Erano rappresentati al Congresso le Federazioni della Germania (37.019 soci), dell'Austria (520), dell'Ungheria (6125), della Boemia (4500), della Svizzera (1400), della Svezia (4840), della Norvegia (900), della Danimarca (5249), dell'Inghilterra (25.481). In totale 9 Federazioni con 87.998 soci.

Il Congresso, dopo udite le relazioni dei rappresentanti dei vari paesi, passò a discutere sulla forma migliore dell'organizzazione e votò su questo tema all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso internazionale dei calzolari di Stoccarda riconosce essere la forma più appropriata e più efficace di organizzazione quella unitaria per tutto un paese, solo atta a conquistare e assicurare nel campo economico successi duraturi agli operai. Il Congr. sos. fa obbligo perciò ai colleghi di tutti i paesi di organizzarsi in Unioni centrali e di aderire all'unione internazionale dei calzolari ».

Si passò poi a discutere sui rapporti reciproci delle organizzazioni di calzolari dei vari paesi e si deliberò la costituzione di un Segretariato internazionale. Gli scopi del Segretariato sono:

- a) Creare rapporti fra le singole organizzazioni nazionali;
- b) rendere possibile una reciproca intesa e uno scambio reciproco di comunicazioni su questioni importanti;
- c) tenere lontani gli operai esteri in caso di sciopero;
- d) in caso di bisogno e nei limiti del possibile, servire da intermediario dei sussidi internazionali per scioperi o serrate promossi dai padroni pr. spezzare l'organizzazione;
- e) promuovere ed aiutare la stipulazione di patti di reciproca intesa fra le organizzazioni per la reciproca accettazione e concessione eventuale dei sussidi dei soci all'estero;
- f) in generale, promuovere un lavoro concorde delle organizzazioni dei calzolari dei vari paesi.

Dalle organizzazioni nazionali aderenti viene prelevato un contributo annuale di 5 pf. per socio, calcolato in base al numero dei soci che ogni organizzazione ha alla fine d'anno.

Il Congresso nominò a segretario internazionale il collega Simon (Germania) e deliberò che la sede del Segretariato sia a Norimberga. Il delegato inglese promise l'adesione della sua organizzazione. Simon comunicò una lettera della Federazione francese che vede con simpatia l'unione internazionale dei calzolari.

Il Congresso si chiuse con un caldo saluto del collega Simon.

Il Congresso della Federazione Inglese dei sindacati operai.

Si è aperto a Bath il 2 settembre e vi erano rappresentati 1.700.000 organizzati, da 521 delegati.

La relazione del Comitato Parlamentare delle Unioni operaie ricorda le leggi operaie promulgate dall'ultimo Congresso, e specialmente quella sui conflitti fra capitale e lavoro, che ha riconosciuto l'intangibilità patrimoniale delle Trade-Unions, e quella sugli infortuni del lavoro, e rileva quale enorme potenza politica possano acquistare gli operai.

Fra le riforme legislative da p.ugnarsi raccomandata: 8 ore di lavoro per minatori; riduzione d'orario in tutte le industrie; pensioni agli operai; efficaci rimedi contro la disoccupazione; nazionalizzazione della terra; modificazione della legge sulla beneficenza pubblica; limitazione per legge delle ore di lavoro straordinarie.

Importante per la discussione sui rapporti fra partito socialista e sindacati. Fra le due correnti estreme, per la neutralità e per la fusione, prevalse la corrente media, dichiarata favorevole a stabilire un compromesso fra partito ed organizzazioni.

Si votò poi un ordine del giorno contro i crumiri di Anversa e di Amburgo; si protestò contro l'intervento sanguinoso della truppa nello sciopero di Belfast e si chiese una seria inchiesta; si deliberò la creazione di un organo quotidiano del Congresso; si emesse voto favorevole alla domanda dell'abolizione del lavoro straordinario in tutte le industrie; si votò un ordine del giorno per l'abolizione della Camera dei Lordi « che respinge i progetti di legge approvati dai rappresentanti del popolo nella Camera dei Comuni e ostacola il progresso politico della nazione e il miglioramento sociale »; si aumentò lo stipendio del segretario permanente da lire 6250 a 7500.

Dopo aver votato a maggioranza enorme contro la coscrizione obbligatoria e l'istruzione militare obbligatoria, si passò a discutere il tema dell'arbitrato e della conciliazione industriale. Varie Trade-Unions avevano presentato una mozione che sosteneva che il Congresso, in considerazione dei molti sacrifici imposti alla classe operaia dalle serrate e dagli scioperi, dovesse affermare il principio dell'arbitrato e della conciliazione per risolvere le dispute fra capitale e lavoro. Inoltre si chiedeva che il gruppo parlamentare presentasse un progetto di legge in questo senso. La mozione fu respinta dai due terzi dei voti del Congresso. Fu pure respinta la proposta per la creazione di un ufficio di conciliazione volontaria.

Si votò invece all'unanimità una mozione che chiede al Governo di inscrivere nel bilancio i fondi necessari per dare una pensione settimanale di L. 6,25 a tutte le persone che hanno compiuto i 70 anni di età.

Circa l'istruzione religiosa nelle scuole, si votò a enorme maggioranza una mozione che chiede l'istituzione di scuole pubbliche di Stato, gratuite e laiche.

Il Congresso si chiuse votando una mozione che impegna il Governo a iniziare lavori pubblici, in cui possano adibirsi i disoccupati; una mozione per un'efficace legislazione per lo sviluppo delle case operaie, ecc.

Il Congresso rivela lo spirito pratico di riforma sociale che anima i Sindacati inglesi, socialisti nello spirito, se non nella lettera.

Le organizzazioni degli impiegati in Francia.

Da parecchi anni esistono in Francia Organizzazioni di impiegati di Stato, che nel 906 raccoglievano circa 215.000 posti fra impiegati dell'amministrazione dei ponti e delle strade, delle ferrovie, delle miniere, delle poste, dei telegrafi, delle dogane, dell'amministrazione centrale, delle carceri, dei comuni, di polizia, ecc., ecc. La Federazione dei Sindacati degli impiegati civili dello Stato conta da sola circa 90.000 soci ed ha come scopo la difesa degli interessi morali e materiali della classe. Tutte queste organizzazioni tendono a mettersi fine agli abusi, e mentre alcune di esse hanno prevalentemente carattere mutualista, altre hanno vero e proprio carattere di classe.

Il Governo, che tollerò, durante il periodo della difesa repubblicana — della difesa repubblicana —, queste organizzazioni, ha cominciato a vederle con sospetto, per passare in questi ultimi tempi all'aperta ostilità, soprattutto dopo che, accanto alle vecchie organizzazioni mutualiste, andarono diffondendosi i veri e propri sindacati professionali, che intendono non soltanto difendere i diritti degli impiegati, ma collaborare all'organizzazione del lavoro nel ramo a cui sono adibiti. Mentre questi impiegati fanno rilevare soprattutto il lato tecnico, essi mostrano di non voler più essere gli agenti sostituibili ad arbitrio d'ogni Governo. Essi vogliono mettere, al posto di una gerarchia politica irresponsabile, un federalismo professionale basato sulla tecnica.

La democrazia al potere, figlia al vecchio concetto del potere illimitato e assoluto del Governo, intende ora negare, con una legge, agli impiegati il diritto di unirsi in Sindacati di resistenza, che, mettendo fine agli abusi e all'arbitrio, vorrebbero a minare questo feudale concetto di autorità.

Gli impiegati aiutati dalle organizzazioni operaie, alle quali intendono unirsi nella Confederazione dei lavoratori — saranno respingere questi tentativi reazionari del Governo, che per quanto democratico, è più forcaiole dei nostri Governi semi clericali. Decisamente la democrazia tradizionale è poco atta a capire i bisogni e le aspirazioni insopprimibili delle classi proletarie.

Agitazioni e scioperi all'estero.

La serrata del porto di Anversa continua, malgrado che molti operai stranieri si siano prestati all'opera di crumiraggio. La Federazione marittima ha respinte le condizioni avanzate dal presidente della Camera di commercio e la proposta di un arbitrato. Essa vuole distruggere l'organizzazione operaia. Le eredità degli armatori raggiungono cifre favolose. Il porto è occupato militarmente.

A Rotterdam hanno dichiarato lo sciopero 4000 operai lavoratori dei docks.

Un grande sciopero si minaccia prossimamente dai ferrovieri inglesi, che intendono far riconoscere alle Compagnie le loro organizzazioni. Le organizzazioni hanno indetto un referendum per decidere sulla proclamazione dello sciopero.

Lo sciopero dei muratori di Berlino, che ha abbracciato migliaia e migliaia di operai, tutti i muratori di Berlino, è terminato, avendo buona parte degli operai ottenuta la riduzione richiesta dell'orario ad ore 8 1/2 al giorno.

La piazza di Berlino restò però ancora servata per i lavoratori edili fino a che tutti gli operai locali non siano ritornati al lavoro.

PRO SCIOPERANTI VETRAI

Riparto L. 5779,58
Genova-Sampierdarena - Camera del Lavoro 300 —
Totale L. 6079,58

Le Organizzazioni ed i compagni, sebbene gli scioperi dei Vetrai, Muratori di Torino, Metallurgici di Savigliano siano finiti, non debbono arrestarsi dall'inviare sussidi, poiché questi costarono alle rispettive Organizzazioni immensi sacrifici.

La sottoscrizione, quindi, rimane sempre aperta, poiché necessita risolvibile dall'esaurimento in cui sono venute a trovarsi dopo la lotta.

ABBONAMENTI

Corno, Lega Ceramisti, L. 2,50 - Lecco, Lega Metallurghi 2,50 - Roma, Unione Emancipatrice d'arte muraria 2,50; Federazione Portigri 2,50 - Castellammare, Lega Ceramisti 2,50 - Roma, Lavoratori dello Stato (Com. operai guerra) 2,50 - Alessandria, Lega Falegnami 1,25 - Torino, Lega Muratori 2,50 - Arti Tessili 2,50 - Bologna, Sacchetti Emanuele 2,50 - Roma, Lega Addetti fratelli Gordan 1,20 - Torino, Lega Vermicellai 1,25; Lega Marmi e Pi tre 1,25.

Convegno di Firenze

(7-8-9 ottobre 1907)

Relazioni sui rapporti tra Partito Socialista e Confederazione del Lavoro

I precedenti.

Quando, nel finire del luglio scorso, il Consiglio Direttivo della Confederazione votò il noto ordine del giorno sui rapporti tra Partito Socialista e Confederazione, molti si domandarono sorpresi se i dirigenti della Confederazione non fossero vittima di un momentaneo accesso di inallumore (vedere la risposta del Comitato Permanente della Direzione del Partito), ed altri pensarono trattarsi d'un atto inconsiderato dovuto più che ad altro alla mania del nuovo, e forse anche all'idea di tenersi amici i sindacalisti, che in questi ultimi tempi s'erano staccati dal Partito, accentuando di preferenza la lotta contro quella gradazione che detiene i poteri.

Nulla di più inesatto. La deliberazione consigliare fu lungamente maturata, e non venne che come il portato logico dei rapporti in precedenza corsi fra l'organizzazione di partito e l'organizzazione centrale dei Sindacati.

Per rendersi conto della mossa della Confederazione conviene aver presente che l'integralismo è stato in buona parte il frutto della volontà dei lavoratori organizzati economicamente, i quali videro in questa transazione il mezzo per quietare gli sterili dissensi che da anni travagliavano la vita del Partito, e la possibilità di mandare avanti una buona organizzazione economica, la quale avrebbe indubbiamente fatto da contrafforte all'organizzazione politica e l'avrebbe in certo qual modo dominata.

Fu per obbedire alla volontà degli operai socialisti che i riformisti più influenti del Reggiano accettarono di far blocco col nucleo centrale integralista. Il Congresso della resistenza, tenutosi in Milano qualche giorno prima del Congresso socialista e finito con l'aperta scissione fra socialisti e sindacalisti, fu salutato dall'Avanti! come un primo trionfo dell'integralismo.

C'era dunque da sperare che la costituenda Confederazione del Lavoro, quale era stata progettata nel Congresso di Milano, avrebbe avuto i più larghi e più cordiali appoggi da quell'integralismo politico, salito al potere qualche giorno appresso coll'aiuto di quegli stessi elementi che avevano formato la grande maggioranza nel Congresso operaio. Si diceva e si credeva allora che sarebbe aumentata di molto l'influenza del nuovo centro operaio sugli organi direttivi ed esecutivi del Partito e principalmente sull'Avanti!; si riteneva che questo specialmente avrebbe battuto senza tergiversazioni la strada disciussagli dai due Congressi.

Invece così non fu. L'integralismo apparve subito quello che era in realtà; vale a dire non un metodo né una concezione a sé, ma un amalgama di metodi e di concezioni diverse, dovute alla diversità di tradizioni e di ambiente in cui gli integralisti svolgevano la loro opera di propaganda; il raggruppamento di uomini che, stanchi dalle lunghe e inconcludenti contese, cercavano rifugio in una parola che voleva forse significare unità d'azione, ma che nel fatto non cancellava le profonde differenze di temperamento e di vedute. Da ciò la debolezza costituzionale dell'integralismo, che doveva tradursi in un'azione debole, incerta e contraddittoria di tutti i suoi organi.

Speranze fallite.

Nel fare questi rilievi non intendiamo muovere censura personale a chicchessia, perché sappiamo che le responsabilità personali sono poca cosa rispetto alla forza degli avvenimenti e perché gli errori politici dipendono assai poco dalla volontà dei singoli. L'ordine del giorno del Consiglio della Confederazione volle essere un energico richiamo più che un rimprovero; appunto perciò bisognava che esso fosse pubblico e suscitasse intorno a sé la pubblica discussione. È da tener presente che mentre nel Congresso della resistenza i sindacalisti si staccarono clamorosamente dagli operai socialisti, nel Congresso socialista i primi furono bensì messi in minoranza, ma rimasero nel Partito. Il che può giustificare, fino ad un certo punto, il contegno oscillante del giornale del Partito.

Tanta incertezza però non faceva che aumentare le difficoltà alla nascente Confederazione. I sindacalisti la combattevano aspramente col pretesto di volerla approvata per referendum, contrapponendo uno Statuto

proprio allo Statuto discusso ed approvato dal Congresso e creandone attorno un'atmosfera di sospetto e di diffidenza. L'Avanti! al contrario conservava in carica tutti i corrispondenti nemici della nascente istituzione, i quali non perdevano certamente alcuna occasione per metterla in cattiva vista, mentre poi, forse per un esagerato amore di pace, assottigliava la schiera dei collaboratori che avrebbero potuto difenderla e neutralizzare la propaganda avversa. Contrariamente a ciò che si attendeva si ebbe la prova che la nascente Confederazione non aveva per sé le simpatie né della redazione del giornale, né quelle della Direzione del Partito.

La cosa peraltro si spiega. Il sorgere stesso di un'organizzazione affine ad una organizzazione già esistente suscita inevitabilmente una certa rivalità tra le due; è quindi naturale che le simpatie per il nascente istituto non siano molte, almeno finché non si sarà potuto dimostrare che non si tratta, in effetti, di dimezzare il potere con un'organizzazione concorrente, ma di coordinare la propria azione a quella di un organismo avente una diversa e ben specificata ragione d'essere.

I primi inconvenienti.

L'errore iniziale di noncuranza e di quasi ostilità doveva condurre inevitabilmente ad errori più gravi nell'azione pratica, i quali minacciavano di compromettere irreparabilmente le sorti del nascente organismo confederale. Vediamo, ad esempio, cosa succede non appena scoppia uno sciopero di una certa gravità, come quello dei lavoratori del mare sciopato nel dicembre scorso.

La Confederazione era appena uscita dal Congresso, quando i dirigenti più autorevoli di alcune categorie marittime si sfrettarono a far votare dalle loro organizzazioni e trasmettere al Comitato confederale un ordine del giorno, in cui si dichiara che non sarà riconosciuta alcuna autorità alla Confederazione stessa. Poco dopo scoppia lo sciopero. Benché la Confederazione, posta così in mora, non potesse in nessun modo intervenire direttamente e ufficialmente, almeno sino a tanto che non ne fosse formalmente richiesta, non manca tuttavia di interessarsi della battaglia fin dal suo principiare, sia con le pubblicazioni sul giornale, sia inviando un suo delegato a Genova (26 dicembre). Si pensava che questa opera fosse semplicemente doverosa, perché si trattava, in fin dei conti, di un grave sciopero, in cui non tutti i partecipanti erano avversari della Confederazione; e si pensava, d'altra parte, che questo contegno fosse riguardoso verso la volontà manifestata di quella considerevole parte degli scioperanti che avevano dichiarato di non riconoscere la Confederazione.

Ma ecco che dalle colonne dell'Avanti! il corrispondente da Genova, un avversario della Confederazione, tuona contro il contegno impassibile di questa, accusandola di non voler intervenire in un conflitto così grave per pura meschinità di puntigli (Avanti!, 15 gennaio 1907). Proprio in quel giorno la Confederazione — in seguito a richiesta della massa scioperante — deliberava l'intervento ufficiale in favore dello sciopero, lanciando un manifesto, aprendo una pubblica sottoscrizione e mettendo i suoi uomini a disposizione del movimento.

Perciò il Comitato esecutivo mandava all'Avanti! una rettifica in cui spiegava il contegno tenuto dalla Confederazione, assai diverso da quello voluto far apparire dai corrispondenti genovesi. La rettifica firmata dai componenti il Comitato venne pubblicata, ma la redazione le fece seguire un commentino di intonazione molto più favorevole al corrispondente che non ai rettificanti. Il corrispondente poté così ribattere giur. dopo, mentre il Comitato, mortificato dall'impoverito intervento del giornale, si ritraeva, ricomfermandosi nella convinzione che l'Avanti! fosse deliberatamente ostile alla Confederazione.

Lo sciopero del mare ebbe quell'infelice esito che tutti sanno, ma la Confederazione non aveva mancato al suo dovere — come ebbero a riconoscere in seguito gli stessi avversari che diressero quel movimento — ed era riuscita a portare un notevole contributo di forze in quella lotta disperata.

(Continua).

Le entrate della Confederazione

Genova-Sampierdarena - Camera del Lavoro L. 200 —
Voghera - Camera del Lavoro 12,50
Totale L. 212,50

ATTI UFFICIALI DELLA Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 17 settembre 1907.

Presenti: Quaglino, Scalzotto, Cerutti e Rigola, segretario.

Convegno di Firenze. — Viene deciso di aggiungere all'ordine del giorno il comma: Agitazione pro condannati politici.

Il Convegno principierà alle ore 14 del giorno 7 ottobre, ed al mattino alle 9 dello stesso giorno si riuniranno i membri del Consiglio Direttivo per concordarsi sui punti del Convegno stesso.

Nuove adesioni. — Preso atto delle relative domande si concretano le risposte da darsi alle organizzazioni interessate.

Partecipazione a Congressi, Convegni, ecc. — Al Congresso dei metallurgici di Bologna si delega la compagnia Argentina Altobelli e Fausto Pagliari; al Convegno della Federazione Edilizia in Torino il segretario Rinaldo Rigola; a rappresentare la Confederazione all'inaugurazione della Casa del Popolo di Sesto Fiorentino, impossibilitati a mandarci un rappresentante, si incarica con lettera e s'incarica il segretario di redigerla.

Inchiesta sul funzionamento della Camera del Lavoro di Intra. — Si comunica la relazione in merito, dei compagni Mosciagh Gactano e Cattaneo Silvio, incaricati dalla Confederazione. Se ne prende atto e per ogni deliberazione la si rimanda al Consiglio Direttivo; intanto le risultanze verranno comunicate agli interessati.

Si dà comunicazione della corrispondenza in arrivo ed in partenza, e dopo varie altre deliberazioni d'ordine interno, la seduta è sciolta.

Ancora lo sciopero delle setaiuole di Jesi

Jesi, il 12-9 1907.

On. Direzione.

Mi permetta una breve risposta alla lettera aperta del Segretario della Federazione delle Arti Tessili. Le operai del locale cascamiano il 19 luglio p. p. scioperarono perché la locale Direzione della Società comunicò loro — mentre and' on. Bonaccosa e dall'ing. Albizzati avevano avuta la promessa di conseguire aumenti sulle mercedi in misura uguale a quelli ottenuti dalle setaiuole — che erano state aumentate le paghe di soli 5 cent. al giorno (le setaiuole ne hanno ottenuti 20).

La Commissione Esecutiva rimproverò all'operai lo scatto impulsivo, perché — provocato — avevano senz'altro scioperato. Tuttavia non negò loro il suo appoggio, e si mise all'opera per risolvere la vertenza. Una sola via poteva far capitolare la ricca, potente e protetta Società milanese, e cioè la solidarietà degli altri stabilimenti, perché si trattava di lottare contro un *trust*.

Ecco perché — dopo molti giorni di resistenza — cerchiamo l'adesione, l'aiuto della Confederazione del lavoro e dei partiti sovversivi.

Mi si fa la colpa di non aver voluto inscrivere le setaiuole alla Federazione delle Arti Tessili; ciò non è giusto, e l'amico Rho — col quale ebbi occasione di parlare l'anno scorso a Milano in occasione di un altro sciopero — mi cono un po' la psiche delle nostre organizzazioni femminili e sa che io sono Segretario della Camera del lavoro soltanto dal marzo 1906 e quindi non posso essere responsabile anche... del passato.

Anzi, io feci quanto mi era possibile per convincere le operai a decidere la loro entrata nella Federazione, ed all'opopo invitai verbalmente il Rho a venire tra noi.

Come si vede, io — veramente senza trovarmi *impacciato* — avevo compreso che seccare la Confederazione del lavoro era, per lo meno, poco logico, ma in certe lotte — quando bisogna cogliere il momento per poter fare sviluppare il senso di simpatia per certi istituti (leggi: Federazioni professionali) — speravo che, come per Argenta, Terzi e Ferrara, si fosse fatto per Jesi, non immaginando che *solo Jesi* dovesse essere il capo espiatorio delle *opere* e delle... altri colpe.

Intanto le operai, vistesi abbandonate, hanno, dopo 51 giorni di eroica resistenza, capitolato. Nessuno stabilimento della Lombardia e del Veneto fece atto di solidarietà, né la Federazione delle Arti Tessili ha pensato mai ad organizzarsi. Il momento quindi era ottimo per gettare le basi di una vasta organizzazione — aderente alla Federazione — tra gli stabilimenti della ultra-struttura Società Italiana per la filatura dei cascami.

Non si è voluto: pazienza! Io sono sin d'ora a disposizione della Federazione Arti Tessili per un'intesa ed un proficuo lavoro onde portare le setaiuole nella Federazione una buona volta e sul serio.

Grazie dell'ospitalità. Gradisca, on. Direttore, i sensi della mia amicizia.

FRATELLO ZANNONI

ALFREDO ZANNONI

Segretario della Camera del Lavoro di Jesi.

P. S. — L'on. Eugenio Chiesa — che l'anno scorso collaborò con l'on. Turati per risolvere

un altro conflitto — pure nell'odierno diede alle operai tutta la sua attività e tutto il suo buon volere, e ciò non può far dispiacere né alla Confederazione del lavoro, né alla Federazione.

Tutt'altro che dispiacere. E sarebbe stato pur nostro vivo piacere essere in questa occasione utili alle scioperanti, le quali meritavano certo tutta la simpatia. Ma a parte le mercedi di altro carattere fra la Camera del lavoro di Jesi e la Confederazione delle Arti Tessili, ragioni accennate dal Rho nella sua lettera e che non venivano che a rendere ancora più difficile l'itero, vi erano le communi ragioni bastanti a scoraggiare qualsiasi intervento.

Una sola via, dice il segretario Zannoni, poteva far capitolare la ricca e potente Ditta quella dello scapolo di solidarietà degli altri stabilimenti. Benché novantanove volte su cento questa tattica di allargamento dello scapolo, dai risultati disastrosi, vogliamo anche concedere che questo fosse stata la buona via. Ma appunto per ciò si rendeva indispensabile l'accordo con la Federazione nazionale.

Il movimento specifico di una categoria di mestiere diventa una cosa così delicata e complessa da non poter essere più guardata soltanto localmente. Tutti i nostri sforzi diretti ad esigere che le organizzazioni del proletariato industriale siano sulla base nazionale ed abbiano alla testa i consociati di quel determinato ramo di industria, derivano appunto da questa riconosciuta necessità. E creta pure lo Zannoni, quando si affrettava a dire che non ha per questo scapolo, non c'è intervento di partiti sovversivi o di Confederazione che lo possa salvare.

Una sconfitta e sempre dolorosa; essa però non è la peggiore; può anzi essere il principio della rivincita, principalmente se ci adoperemo tutti — come mostra di volere lo stesso Zannoni — a far sì che l'organizzazione abbia una base logica. (N. d. R.)

MOVIMENTO FEDERALE

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra e Federazione Provinciale Bolognese.

Lavoratori Zuccherieri!

Da due anni le Leghe di Mezzalana e Vedrana di Budrio (Provincia di Bologna) lottano contro la Ditta Benti affittuaria della Ditta Bonaparte (circa 15 mila tornature) per strappare agli esseri sfruttatori di quelle pingui terre il riconoscimento delle Leghe e l'equa ripartizione del lavoro a mezzo dell'ufficio di collocamento, efficace organo di classe, accettato ormai dalla maggioranza dei proprietari di terre nel Bolognese.

Nella scorsa primavera il boicottaggio alla Ditta Benti fu rotto, e i lavoratori di Mezzalana e Vedrana affrontano la disoccupazione, la fame e le rappresaglie borghesi, calmi e sereni... ma decisi alla vittoria.

Gli otti e buoni operai degli Zuccherieri di Bologna, Massalombarda, Ferrara, Pontelagoscuro e Lendinara rifiutarono lo scario e la lavorazione dell'arbitratore che la ditta Benti aveva perduto, e, mediante la mano d'opera di quei pochi crumiri che le Concessioni dei proprietari lautamente pagano e crumirinosamente armano contro i leghisti.

E le Leghe di Mezzalana e Vedrana rifiutarono a Bologna, Massalombarda, Ferrara, Pontelagoscuro e Lendinara, si cercherebbe opera di speditore presso qualche altro Zuccherificio italiano, nella speranza che, mediante il fatto di fatto disorganizzati tradiscano i loro fratelli e compiano la triste opera di crumiraggio!

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra e Provinciale Bolognese invocano la vostra solidarietà, o lavoratori tutti degli Zuccherieri.

Zuccherieri italiani: non tradite, non tradite! Le lotte create soltanto le comunicazioni che vi faremo qualora il bisogno si presenti.

Lavoratori Zuccherieri, siate o non siate organizzati, ed a qualunque partito apparteniate, pensate che sarete traditori negando, negando il vostro dovere, la solidarietà di Mezzalana e Vedrana che lottano e soffrono da tanto tempo.

Bologna, 7 settembre 1907.

La Segr. della Federaz. Naz. ARGENTINA ALTOBELLI.

Il Segr. della Fed. Prov. A. ZANNONI.

MOVIMENTO CAMERALE

Alla Camera del Lavoro di Milano.

Sabato sera, dopo ben cinque spesso tumultuose sedute, il nostro Consiglio Generale ha chiusa la discussione sulla questione delle vittime politiche.

E' la chiusa votando un ordine del giorno, che rimanda al gravissimo ed incomprendibile errore della prima seduta, nella quale lo stesso Consiglio generale aveva non nato un Comitato nazionale pro vittime politiche, tutto composto di sesto, la solidarietà ai lavoratori di Mezzalana e Vedrana che lottano e soffrono da tanto tempo.

L'ordine del giorno presentato da Ciminighi con la firma di 70 delegati, in opposizione ad altro di Lazzari — plaudente questo all'opera del Comitato ed obbligando la Commissione esecutiva a fornirgli i mezzi occorrenti a continuare — ottenne 116 voti contro 44 ed è del seguente tenore:

Il Consiglio generale dei delegati riconferma la necessità di una intensa agitazione di protesta contro la reazione e le condanne nel Ferrarese e per solidarietà e aiuto alle vittime politiche.

Da mandato di fidu in alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, perché ci così provveda, aggregandosi quando lo creta opportuno — uno speciale Comitato che con essa collabori, associandosi alla iniziativa presa dalla Confederazione gen. del Lavoro che mira all'identico scopo, estendendo l'agitazione in mezzo al proletariato italiano.

Dopo tutta la rumorosità, l'intolleranza settaria e la disubbidienza nell'offerta di altri mezzi dei meriti... giovanili del sindacalismo nostrano — dei sindacalisti, questa loro fu una vera abiezione. Peccato che con la *deblacle* sindacalista s'è allontanato il momento di far

dire al popolo... l'ultima parola quella tale famosa parola che dovrebbe avere potenza magica, virtù miracolosa, la virtù p. e. di sindacalizzare anche... g'insindacabili.

Intanto la C. E. della Camera del lavoro — pure non essendo mai stata con le mani alla cintola, come hanno sempre i grandi uomini che sono in fregola di combatterla — ha annunciato con apposita circolare a tutte le Camere d'Italia il deliberato del C. G., affermando di continuare energica l'opera intrapresa per vittime politiche, ed invitando a mettersi seco lei in comunicazione. Lear Delt.

Movimento Operaio Nazionale

I Ferrovieri a Convegno discutono il Memoriale da presentarsi al Governo.

Nei giorni 13, 14, 15, corr., si sono riuniti i rappresentanti delle otto categorie dei ferrovieri e discussero ognuno per suo conto i desiderata che dovranno presentare al Governo col primo del prossimo anno.

Le discussioni avvennero nel massimo ordine ed a porte chiuse; sorvolando in tutte le deliberazioni d'indole procedurale, diamo qui per ordine le deliberazioni prese sui vari punti del memoriale.

Orario di lavoro

« Il Convegno dei Convegni, tenuto in Roma, delibera che per ogni categoria vengano stabilite le otto ore di lavoro sulle 24. Con ciò intende rivendicare un diritto sancito da tutta la storia proletaria dal maritlogio di Chicago in poi e fanno appello a tutto il proletariato organizzato d'Italia perché il movimento per le otto ore di lavoro si generalizzi e divenga una vera e propria rivendicazione della classe lavoratrice italiana.

« Il Convegno dei Convegni afferma il diritto al riposo settimanale di 24 ore, con compensazione di paga, precludo dal riposo normale cui ha diritto il personale per il servizio prestato ».

Degli avanzamenti.

Il Convegno generale stabilisce di demandare la risoluzione di tale questione alla Commissione che verrà nominata per la presentazione del Memoriale.

Pel traslochi.

« Aggiunta all'art. 23: Quando per esigenze di servizio necessiti di traslocare l'agente da una ad altra località, l'Amministrazione interpellata il personale a mezzo di avvisi e quando tale procedimento resti infruttuoso, verrà fatta una cernita in quelle località ove vi sia esuberanza di personale col criterio d'inviarvi gli agenti meno anziani di qualifica e possibilmente dello stesso Compartimento.

« Proposta della 3ª categoria trazione ».

L'annunzio del personale.

« Si propone di far pubblicare come in tutte le altre Amministrazioni dello Stato l'annuario del personale, per ordine alfabetico anziché per grado, da rendersi visibile a tutto il personale.

« Proposta della 5ª categoria ».

Pel congedo.

« Modificazione all'art. 25: Anziché dire che il congedo: può avere la durata, ecc.; dire invece: ha la durata, ecc.

« Proposta della 3ª categoria trazione ».

« La data del congedo potrà essere prorogata solo nei casi di gravi difficoltà di servizio, sempre quando la proroga non danneggi seriamente gli interessi dell'agente e le gravi condizioni di servizio non dipendano da insufficienza di pianta organica.

« Proposta della 1ª categoria ».

P. R. l'aspettativa.

« Aspettativa è l'esenzione temporanea dal servizio degli agenti stabili, per motivi di salute, per ragioni d'interesse privato o di famiglia, che debbano assentarsi per scontare pena giudiziaria, derivante da reati politici.

« Proposta della 3ª categoria trazione ».

ambio di residenza.

« L'Amministrazione dovrà accordare il cambio di residenza ad ogni agente che lo richieda dopo un anno di permanenza in una località di malaria di 1ª e 2ª zona.

« Proposta della 7ª categoria ».

« Le domande di reciproco cambio di residenza fra due agenti della medesima qualifica, non potranno essere rigettate dall'amministrazione.

« Proposta della 7ª categoria ».

Pel Consiglio generale di disciplina.

« Il Consiglio generale di disciplina è costituito:

« a) da tre membri a scelta del dire. tore;

« b) da nove membri eletti fra e dagli agenti, uno per ogni servizio.

« Gli eletti dal direttore e dal personale durano in carica due anni.

« Il Consiglio chia atto a giudicare sui convegni di tre membri nominali dal direttore e di tre di quelli nominati dal personale; che vi sia fra essi il rappresentante del servizio cui appartiene l'agente a giudicare.

« Fra i sei membri si procederà di volta in volta alla nomina del presidente, il quale non ha voto deliberativo.

« In caso di partita di voto si adatterà la misura più favorevole al giudicante.

« Categoria trazione ».

Ricchezza mobile.

« I convenuti in merito alla tassa di ricchezza mobile deliberano di chiedere ciò che stabilisce l'organico 1904.

Moro-Papa ».

La Commissione di revisione.

« Il Convegno dei Convegni autorizza la Commissione eletta per la revisione del memoriale a completare anche le domande di indole generale ove in esse dovesse riscontrarsi qualche eventuale omissione da parte del Convegno stesso.

Zochi ».

Indennità di residenza.

« La indennità di 2ª categoria venga estesa anche ad altre località che si trovino nelle identiche condizioni di quelle di confine.

« Bevilacqua ».

« Il Convegno dei Convegni delibera che la entità dell'indennità di residenza sia stabilita per zona sulla base di un memoriale tipo stabilito fra i rappresentanti dell'amministrazione e del personale allorché verrà discusso il memoriale.

« Calloni ».

« Si chiede che l'indennità di residenza venga pure pagata al personale di linea che è costretto di recarsi in quelle località classificate per la provvista delle derrate alimentari, nella proporzione di un terzo per quelli che usufruiscono l'alloggio gratuito e della metà per quelli che pagano del proprio l'alloggio.

« Butto-Papa ».

« Approvato quest'ordine del giorno, il Convegno continua la discussione sulle indennità che tronca a mezzogiorno per andare a pranzo.

Alle 14 si riprenderà la seduta.

Seduta pomeridiana.

Preside Moro.

« Sono pervenute alla presidenza moltissime proposte, riguardanti qualcuna ancora l'indennità di residenza, qualcuna le altre questioni riguardanti gli interessi immediati dei ferrovieri.

« Si stabilisce di rimandarle tutte alla commissione di agitazione.

Le otto ore.

« Avendo il rappresentante Papa risollevato la questione dell'orario a nome del personale viaggiante, il Convegno delibera:

« In relazione all'ordine del giorno già approvato ieri sulle otto ore di lavoro: ordinare ed accettare di eseguire prestazioni di opera implicanti la responsabilità della sicurezza del pubblico e degli agenti — oltre le otto ore regolamentari sulle 24 — costituisse reato contro la sicurezza dell'esercizio a norma del vigente codice pena e ».

Arresto preventivo.

« Sull'arresto preventivo che ora colpisce gli agenti per gli eventuali — troppo eventuali! — scontri ferroviari, il Convegno per acclamazione approva quest'Ordine del giorno, presentato dal personale viaggiante e di trazione:

« Il Convegno dei Convegni ecc., discutendo in merito all'arresto preventivo di cui agli articoli 314-371 3/5 del Codice penale;

« considerando: che difficile è l'accertamento delle singole responsabilità in qualsiasi accidente ferroviario;

« considerando: che al personale imputato di cui sopra con l'odioso arresto preventivo si toglie il diritto di difesa e di tutela del reato del quale è imputato;

« delibera: che venga modificata tale procedura, col togliere l'odioso arresto preventivo;

« riaffermando che fino a tanto non venga modificata la legge in tale senso, ogni qualvolta si presenti tale occasione si renderanno latitanti per tutto il periodo ritenuto flagranza di reato ».

La via da seguire.

« Si approva quindi il seguente Ordine del giorno:

« Il Convegno dei Convegni dà incarico al Comitato centrale del Sindacato ferroviario di coordinare — col concorso dei rappresentanti eletti da ciascuna categoria — il lavoro già fatto nei Convegni di categoria stessa, emendando e correggendo se occorre, al fine del trionfo di tutti i desiderati della classe.

« Di redigere apposito memoriale, presentarlo e sostenerlo presso la Direzione generale, con quella competenza che ad esso è propria e con quella autorità che al Comitato viene conferita dalla piena fiducia del Convegno.

Data della presentazione del memoriale.

« Verrà presentato il primo gennaio 1908, ed il 1º aprile sarà per l'ultimatum.

« Dopo aver prese altre deliberazioni si passa alla nomina della Commissione d'agitazione.

« Risu tanto scelti: per la prima categoria: Canocchi P.; per la seconda: Cecchini G.; per la terza: Castrucci A.; per la quarta: Flucei E.; per la quinta: Pagliuca N.; per la sesta: Terzani L.; per la settima: Papa D.; per l'ottava: Ottavi L.

« Per le sedi delle commissioni di categoria si stabilisce di indire nuovamente le elezioni, ad eccezione della terza (personale trazione) ritenuta valida.

L'Inno dei lavoratori chiuso il Convegno.

A MILANO

Lo sciopero dei fumisti

Questo sciopero non è ancora chiuso, malgrado le conseguite impellenti esigenze dei proprietari, cui un falso sentimento di amor proprio — quello di non chiamarsi alla volontà dei propri dipendenti — ha fatto tener duro fino a ieri. Essi hanno nichizzato, tergiversato, tentato falsare la situazione, insistendo sulla peregrina proposta della nomina di una ristrettissima Commissione arbitrale, cui fosse inappellabilmente devoluta la soluzione della vertenza, ma furono fiaccati dal contegno fermo e solidale degli operai, i quali non deviarono d'un rigo dall'atteggiamento primitivo. Gli operai cioè confermarono sempre il mandato alla loro Commissione — fiancheggiata dal Libo, rappresentante della Federazione — a trattare con la Commissione padronale.

« Di Commissione arbitrale con pieni poteri si potrà parlare in seguito, ove il contratto delle parti sui singoli punti del Memoriale sarà tanto reciso da reclamare l'intervento, ma oggi no.

« Ed i padroni, a « dimostrare tutta la bontà delle intenzioni di cui sono animati » — finalmente! — hanno lunedì accettato il riconoscimento!

Zochi ».

scimento definitivo della Commissione operaia, chiedendo secolti un abboccamento per martedì. L'abboccamento è avvenuto. Non così l'accordo. Questo — che pareva già raggiunto dopo poche ore di discussione fra le due Commissioni — fu veduto dileguare davanti alla osservazione del Libo che gli aumenti di paga devono avere carattere graduatorio, nel senso che gli oggi percipi che l'equivalente della tariffa s'abbia egli pure un aumento in proporzione dell'aumento generale.

La Commissione padronale non ha voluto assolutamente accettare la proposta del Libo. Così il concordato redatto d'accordo — salvo il punto controverso — fra le due Commissioni — concordato che è una bella vittoria per gli operai — sarà sottoposto ad un'assemblea degli scioperanti, che dovrà decidere principalmente in rapporto alla divergenza sulla questione posta dal Libo. Questa assemblea seguirà domani, mercoledì.

A completare la cronaca di questo sciopero vi dirò che gli operai fumisti hanno deliberato la costituzione di una Cooperativa di Lavoro, e che cinque d'essi, arrestati alcuni giorni fa per attesa a quella libreria di lavoro che è spesso la pietra sepolcrale del diritto di sciopero, vennero oggi assolti per inesistenza di reato.

Un piccolo sciopero finito ed una agitazione che si prepara.

Nei primi giorni del corrente mese 16 operai pulitori in vetro della ditta Fontana Luigi e C. richiesero un aumento di paga, al quale la Ditta rispose proponendo la costituzione di un arbitrato che decidesse sulla ragionevolezza o meno della domanda. Gli operai, con poco senso di opportunità, respinsero la proposta, mettendosi in sciopero: la Ditta non solo dimostrò di trascurare tale atto, ma grado grado procedé alla sospensione di altri operai il cui lavoro ha connessione diretta ed è dipendente da quello dei pulitori.

La cosa si fece complessa tanto che richiamò l'attenzione della Lega pulitori e argentatori in vetro, che procedé a riunioni generali di operai pulitori ed affini, onde districare la situazione e trovare una via d'uscita. Notisi che la classe numerosa dei lavoratori del vetro — pulitori, molatori, applicatori, decoratori, ecc. — e degli affini — falegnami ecc. — è assolutamente impreparata ad un qualsiasi movimento e che la ditta Fontana — questo è un lato curioso della situazione — si è manifestata favorevole all'introduzione della tariffa nei suoi stabilimenti (sparsi in diverse città d'Italia) pur che la tariffa s'abbia essa accettata e firmata dalle altre Dittie congeneri.

È ovvio comprendere che nelle loro riunioni gli operai interessati sono entrati nel criterio di preparare un'agitazione e presentare la loro brava tariffa alle Dittie, ma molto lavoro di preparazione essi avranno a fare!

Intanto gli operai scioperanti, con una deliberazione che rimedia al loro primo errore e toglie di mezzo all'agitazione iniziata una pietra d'inciampo, ritornarono stamane, martedì, al lavoro, d'accordo restando con la Ditta che i miglioramenti di paga loro dovuti dalla futura tariffa — auguriamo che questa venga e solleciti! — avranno la retroattività in qualunque epoca la tariffa venga concordata, e cioè saranno loro computati a credito a partire da oggi.

Comunque, della agitazione iniziata, la ditta Fontana potrà — a cose compiute — aver diritto alla riconoscenza degli operai non certo delle altre Dittie.

Piccolo sciopero di disorganizzati.

Una diecina di facchini addetti alla ferriera della ditta della Carina a Porta Romana sono ricorsi giorni sono all'ausilio del nostro Belotti — della Camera del lavoro — per ottenere un aumento di 25 cent. giornalieri alla loro paga, che presenta una media di L. 2,50.

Il Belotti si recò a confabulare con la Ditta, ma non ottenne nulla. Anzi, venne trattato col solito sistema strafottente delle ditte che sanno di avere alle loro dipendenze delle pecore anziché degli uomini.

Parte dei facchini scioperanti si procurò lavoro altrove, parte ritornò mogia mogia al giogo...

Una grande agitazione alle viste.

È quella dei tramvieri, che comprenderà circa tremila individui, e che è iniziata dalla propria organizzazione, una fra le più potenti e perfette della nostra C.mera del lavoro.

Scadendo nel dicembre p. v. il contratto di lavoro che vincola la massa operaia tramviaria alla Società Edison, il Consiglio generale della Società ha preparato uno schema di memoriale diviso in diciotto domande, che rappresentano i desiderati della classe.

Ecco le domande, qui riassunte sinteticamente:

Riconoscimento dell'organizzazione, specificando le facoltà che a questa devono essere accordate.

Durata della provvisoria e modalità da seguirsi nel suo contegno onde impedire gli abusi verificatesi.

Esenzione d'impianto nel senso che l'agente stabile non possa venir licenziato che in dati casi preventivamente specificati.

Disposizioni disciplinari da inserirsi nel regolamento con l'esatta indicazione della misura della punizione da infliggere per le varie mancanze.

Consiglio di disciplina da istituirsi in sostituzione dell'attuale Collegio arbitrale, che non risponde ai bisogni del personale.

Pianta organica con la fissazione della paga del personale nella misura seguente:

MANOVRAZIONI:
dal giorno dell'assunzione e perdute anni L. 4 -
terzo al quarto anno > 4,30
quinto al sesto > 4,60
settimo all'ottavo > 4,80
nono anno in avanti > 5 -

BIGLIETTARI:
dal giorno dell'assunzione e per due anni L. 3,50
terzo al quarto anno > 3,80
quinto al sesto > 4,10
settimo all'ottavo > 4,30
nono anno in avanti > 4,50

L'agente chiamato a disimpegnare temporaneamente funzioni superiori alle proprie percepirà la paga spettante al personale rimpiazzato, mentre non subirà riduzione di salario se comandato a funzioni di grado inferiore.

Antizipati e relativi compensi da mantenersi integralmente.

Trasferiti e traslocati da accordarsi al personale comandato provvisoriamente a prestare servizio a rimessa diversa dalla propria, o sulle linee foreste, oppure trasferito definitivamente da una ad altra rimessa.

Lavoro straordinario da accordarsi oltre l'orario normale e con l'aumento del 50/100.

Pulizia vetture da abolirsi da parte del personale viaggiante, addebitando appositi incaricati.

Ore di lavoro ridotte a nove giornaliere, conteggiando anche il tempo di permanenza ai depositi.

Sospensione del servizio, che non può portare la riduzione della paga quando non avviene per colpa del personale.

Paga intera al giorno di Natale, pur conservando la riduzione del servizio.

Riposi da accordarsi per turno ed in misura di uno ogni 15 giorni, pagato in base alla mercede del personale.

Compensi attivi da elevarsi da annue L. 72 a L. 100 per tutti.

Confessioni a carico della Società, la quale avrà anche l'obbligo di assistere l'agente nei procedimenti ed indennizzarlo dei danni quando risultasse la sua innocenza.

Chiamata alle armi. Conservazione del posto al richiamato ed indennizzo allo stesso di un terzo di paga.

Infartumi. Obbligo alla Società di curare la liquidazione delle indennità ed anticipo delle stesse.

Modificazione del regolamento con tutte le nuove disposizioni e distribuzione dello stesso al personale entro il mese di gennaio prossimo.

Pensione da liquidarsi a tutto il personale che abbia compiuto i 55 anni di età e partecipato almeno 20 anni alla Cassa pensioni in ragione della metà paga percepita in servizio, ammontabile di un decimo per ogni cinque anni di maggiore compartecipazione.

Liquidazione dopo cinque anni di compartecipazione, e non oltre i 65 anni d'età, di una pensione pari a L. 1,50 per ogni anno di servizio, e diritto di riscatto annualità scadute all'altro personale che ha più di 35 anni.

Pensione adeguata agli inabili al lavoro per condizioni fisiche anche se non raggiunti i termini fissati.

Queste domande, prima di giungere, per essere licenziate ed affidate ad una Commissione presentatrice, alla assemblea generale dei soci, dovranno essere vagliate ed approvate da tutte le assemblee delle singole categorie del personale, che raggiungono il bel numero di 16. La undicesima di queste assemblee - quella del personale viaggiante, che costituisce il grosso della classe - si è tenuta venerdì e riuscì antimatimistica.

Pochissime varianti, e di carattere secondario, vennero finora portate al memoriale, quale è qui sopra esposto.

A giorni seguiranno le altre assemblee, delle quali vi darò conto nelle prossime mie.

Scioperi ed agitazioni in corso

Chiaravalle. - Gli operai della cartiera di Camerata Picena, alla brutale risposta del direttore che in barba alle disposizioni di legge negò il riposo festivo, risposero abbandonando i compiti il lavoro.

Il direttore avvertì che se gli operai non si presenteranno saranno ritenuti licenziati; questi risposero che lo citeranno davanti al collegio dei probiviri per farsi indennizzare i danni che subiscono per la sua caparbia.

Il direttore, furbo, concesse il riposo festivo per turno, ma dagli operai, a ragione, fu rifiutato.

Forlì. - I barbieri, che guadagnano intorno alle 30 lire al mese, chiesero ai loro padroni di essere un po' meglio pagati e di riposare il lunedì. I padroni fecero orecchie da mercante ed ora i poveri barbieri sono decisi a lasciare che le barbe dei forlivesi diventino lunghe un metro ciascuna.

Terni. - I minatori di Morgnano e S. Angelo chiesero alla direzione delle Accliarie Ternane che le concessioni accordate agli operai dopo l'ultima serrata fossero estese anche a loro.

La Terni fa orecchie da mercante ed i minatori preparano il fondo di guerra.

Fivizzano. - Gli operai del Magazzino Militare ebbero promessa dal ministro che sarebbero state migliorate le loro paghe; ma i ministri non tutti uguali: hanno corta, cortissima memoria, e si sono dimenticati della promessa.

Gli operai però, con una buona agitazione, rammenteranno al sig. ministro il suo dovere.

È noto come i tramvieri si siano in questi ultimi tempi organizzati, ma tale fatto non piaceva e non piace al direttore delle tranvie

sig. Rosi, che da un po' di tempo va provando in tutti i modi i suoi dipendenti.

Questi hanno pazientato, ma pare che la loro pazienza debba aver fine, perché la settimana scorsa il sig. Rosi retrocedeva di grado e di paga tre manovratori, rei di non voler ritirarsi dalla lega dietro imposizione del direttore.

Se questo signore non la smette succedendone guai.

Città di Castello. - I ferrovieri delle Secondarie, riuniti il domenica e lunedì scorso, votarono il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri dell'Appennino Centrale, riuniti in assemblea generale a Città di Castello il giorno 9 settembre 1907 per discutere in merito alla tardata applicazione della legge 30 giugno 1906:

« 1° che le comunicazioni del compagno Pianigiani, rappresentante il Sindacato dei ferrovieri italiani, e l'ordine del giorno approvato ad Atene dai compagni della « Veneta » e dell'« Ardennino »;

« Confermando le rivendicazioni formulate nel memoriale del settembre 1906 della lega ferroviaria e le richieste avanzate alla Società a mezzo del Riscatto nel febbraio scorso;

« Protestando contro le lungaggini burocratiche della Commissione per l'equo trattamento del personale delle Secondarie;

« Che si emanino la necessità di una pronta e concorde agitazione del personale di tutte le Ferrovie Secondarie Italiane, la quale, con il solido appoggio dei ferrovieri delle grandi reti, si protragga;

« Che la Commissione reale, riparando a una deplorevole omissione della legge 31 giugno 1906, prima di decidere sulle proposte della Società esercenti, assoli anche l'altra parte interessata al personale;

« 2° Che la Commissione e il Ministero imponano alle Società di presentare - come ne ha l'obbligo il regolamento - le loro proposte di credito;

« 3° Che la Commissione stessa prenda in esame sollecitamente le proposte della Società e assolini al personale la retroattività a partire dal 30 giugno 1906 dei nuovi organici da approvarsi ».

Questo deliberato può formare la piattaforma dell'agitazione del personale di tutte le Ferrovie secondarie.

Scioperi ed agitazioni cessati.

La fine dello sciopero degli operai del vetro bianco. - La vittoria operaia dopo tre mesi e mezzo di lotta.

Demmo nel numero scorso la notizia che lo sciopero era terminato, quando il giornale andava in macchina non si conoscevano ancora i termini dell'accordo; eccoli nella loro integrità, e da questi i compagni lettori possono facilmente capire come i lavoratori del vetro non abbiano speso inutilmente i loro tre mesi e mezzo di resistenza.

È costato loro immensi sacrifici, infinite privazioni, ma infine la loro resistenza ebbe ragione sulla prepotenza dei padroni, ed ottennero una buona parte di quanto chiedevano, con la formale e garantita promessa che fra non molto saranno accordati, previo il necessario studio, la tariffa unica ed il contratto collettivo di lavoro.

Mentre più acuta e pericolosa si faceva la lotta, i compagni vetrai non si perdevano di coraggio, anzi ci ricordiamo che proprio in quei momenti pensarono a dar mano alla costituzione definitiva di una cooperativa vetraria, e questa oggi col terminare della lotta è un fatto compiuto.

Con un solo anno di vita la Federazione Vetraria Italiana, nella sua prima battaglia contro il capitalismo, può vantare una bella vittoria; vittoria ottenuta senza il grande strombazzamento di chi con la rievocazione si interessa gli altri alle proprie vicende, spillando quattrini al proletariato.

Auguriamo ai compagni vetrai che possano consolidare e cementare maggiormente la loro organizzazione, e che con la cooperativa federale di produzione sappiano procedere a nuove e maggiori conquiste.

Fra il segretario della Federazione Vetraria Italiana, Ercolo Mariani, ed il comm. Castiglioni, presidente del trust dei fabbricanti in Vetro Bianco, si addivenne al seguente concordato, accettato dalle due parti interessate:

Milano, 12 settembre 1907.

« Oggi tra la rappresentanza della Società Cristalleria e Vetraria Riunita e la rappresentanza della Federazione Vetraria Italiana si conviene quanto segue:

1° La Società cristallerie e vetriere riunite si impegna di riprendere entro un mese il lavoro nelle fabbriche sue, i cui forni saranno a quell'epoca in grado di fondere e i relativi magazzini non siano ripieni di merce. Nelle altre fabbriche che non si trovassero nelle condizioni accennate, il lavoro verrà ripreso al mano a mano appena sarà possibile e cioè appena i forni saranno pronti e che i magazzini saranno scaricati dell'esuberanza degli stocks;

2° La Società riassumerà il personale prima d'ora addetto ai lavori nella misura della potenzialità dei forni che si metteranno in azione, garantendo per ogni fabbrica la stabilità del lavoro per il tempo così chiamato « campagna lavorativa » la quale potrà subire variazioni per i casi di forza maggiore secondo le consultazioni;

3° Gli operai nomineranno per ogni stabilimento una Commissione fra di loro di 3 a 5 membri, la quale sarà riconosciuta come rappresentante del corpo operaio in ogni caso di eventuali contestazioni riflettenti l'andamento interno degli stabilimenti;

4° Entro 15 mesi di marzo 1908 sarà redatto d'accordo fra le parti un regolamento di lavoro da applicarsi a tutti gli stabilimenti;

5° La Società studierà, in concorso a una delegazione operaia, entro il maggio 1908 la possibilità di unificare la tariffa per singoli gruppi di fabbriche e di lavori;

6° Le tariffe di ogni stabilimento rimarranno in vigore, come in passato, per la campagna 1907-1908, ma con un aumento generale del 7 per cento per i vetrai, del 5 per cento per gli arrotatori e per gli smerigliatori e del

10 al 30 per cento per gli affini ivi compresi e levavetro in genere;

7° Gli aumenti per gli affini saranno praticati in ogni stabilimento dai direttori locali, tenuto conto delle paghe già in corso in passato, nonché delle mansioni e della età dei singoli operai e delle località degli stabilimenti nostri;

8° Nello studio e nel coordinamento delle tariffe si dovrà tenere conto per gli operai vetrai di un aumento medio dell'8 per cento anziché del 7 per cento. Per i fondisti l'aumento partirà da un minimo del 15 per cento a data da oggi;

9° Per l'assunzione della nuova maestranza la Società di preferenza si rivolgerà alla Federazione vetraria Italiana.

Tirando le somme i lavoratori italiani del vetro bianco hanno:

1° Il riconoscimento della Federazione; 2° il riconoscimento delle commissioni interne; 3° il riconoscimento dell'ufficio di collocamento;

4° la riassunzione al lavoro di tutto il personale scioperante; 5° l'aumento generale per tutta la classe; 6° formale promessa per l'attuazione di una Tariffa Unica e del contratto di lavoro.

Segretariato Internaz. dei Centri Sindacali

RAPPORTO DI CASSA

dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907

ENTRATA

Quote.

In cassa al 1° luglio 1906 Mk. 42,87
3 luglio 1906. Spagna 37.000 soci > 37 -
6 ottobre > Germ. 1.344.000 > 1345 -
7 novem. > Ungh. 71.000 > 71 -
37 > Serbia 1903-1906 > 30 -
7 gen. 1907. Svezia 1.6.000 > 126 -
12 > Belgio 40.000 > 40 -
34 > Austria 450.000 > 450 -
20 > Danim. 75.500 > 75,65 -
26 > Inghill. 500.000 > 510 -
31 gen. > lull. (m) 150.000 > 140,60 -
10 febr. > > > 40,88 -
12 > Svizzera 40.400 > 40,48 -
2 marzo > Bulgaria 1.900 > 16,12 -
29 giugno > Norveg. 26.000 > 26 -
Totale Marchi 295,10

Rapporto internazionale (1905).

12 gennaio. Belgio per 100 copie Mk. 58,30
21 > Serbia > 30 > 16,50
18 aprile. Ungher. > 40 > 24 -
30 giugno. German. > 1000 > 600 -
30 > Inghill. > 500 > 300 -
30 > Austria > 600 > 300 -
30 > Da diversi > 10 > 11,60
Totale Marchi 1370,49

USCITA

10 luglio 1906. Alla tipografia (questionario, rapporto internazionale, stampa, legatura) Mk. 211,75

Settembre a novembre. Traduzioni > 600 -
10 novembre 1906. Traduzioni, rapporti Norvegia > 60 -
30 novembre 1906. Traduz. in dicemb. > 200 -
31 dicembre 1906. Postali e sped. da luglio a dicembre 1906 > 9,74

1 gennaio 1907. Traduz. in gen. > 200 -
22 aprile 1907. Traduzioni inglesi > 385,80
30 giugno > Postali e sped. da gennaio a giugno 1907 > 118,16
30 giugno 1907. Rapporto internazionale 1905:

In tedesco 3000 Mk. 1320 >
> inglese 900 > 108 > 3570 -
> francese 100 > 1015 -
Totale Mk. 5155,45

Entrata. Per quote. Mk. 2951,61
> Rapporti internaz. > 1370,49
Totale Mk. 4322,09

Uscite Mk. 5155,45
Deficit Mk. 833,36

Verificato dai sottoscritti, i quali non hanno riscontrato alcune irregolarità.

Berlino, agosto 1907.

H. KUBE, cassiere - J. SASSENBACH, segretario della Commissione generale dei centri sindacali della Germania - C. LEGIEN, segretario internazionale dei Centri nazionali dei sindacati.

GHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 81 65 e 81 37

Con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro ed i centri sindacali urbani del'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo delegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

12 Macchiniste berrettaie per Milano. Sal: da L. 1,50 a 2,50 al giorno.
30 Falegnami in genere per Milano; Salario minimo L. 3 al giorno.
25 Conduttori in ghisa per Pavia, Bergamo, Svizzera; Salario minimo cent. 40 l'ora.
8 Ortolari macchiniste in calzature per Milano; Salario: da L. 1,50 a L. 2,50 al giorno.
16 Elettricisti installatori per Milano; Salario minimo L. 3,50 al giorno.
5 Gestiti per impianti di tubazioni per Milano; Salario min. L. 3,50 giorn.
1 Tracciato r. disastore in meccanica per Piacenza; salario da 60 a 70 centesimi l'ora.
10 Aiutanti tintori per Milano; Salario: 2,50 al giorno.

Commesse e commesse per studio e magazzino. - Cuochi, Camerieri per esercizi pubblici e case private.

SI CERCANO:

Domestiche per Milano: Eta da 17 a 30 anni; Mensile da L. 15 a 25.

A Bologna i litografi si preparano a presentare un memoriale per la modificazione della Tariffa. I litografi che andassero quindi colà a cercar lavoro non ne troverebbero, ma incontrerebbero l'ostilità dei compagni.

Nota Bene - Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una sorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché non la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9
Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462
AGENZIE SOCIALI N. 600

L'UTOPIA. - Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza; ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA È REALTÀ. - Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino - fondata nel 1893 - a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 2,00 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 20,00 per l'associazione di L. 10,50 - purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. - Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosso. Tale Esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUÒ ASSOCIARSI - Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 30 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI - Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 5 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI - Anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricordiamo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 falegnami del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricordiamo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, del suo paese, chi non si affrettasse a informarsi, studiare i programmi e statuti, affondarne in conoscenza.

Programma e Statuti gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE Società Anonima Cooperativa per l'Industria delle ARTI GRAFICHE (CAPITALE ILLIMITATO) 1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!

L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.

È fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti! di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. - Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano Consorzio con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno Via Manzoni, 9 Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa Bollettino N. 38 Milano, 17 Settembre 1907. Domande e offerte di posti OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE SI CERCANO:

- 40 Filatrici in cotone per la provincia di Bergamo; Salario: alle apprendiste un minimo di L. 1 al giorno per le operate lavoro a cottimo. Vitto e alloggio fornito in luogo, dietro pagamento di L. 0,40 al giorno.
15 Filatrici in lana per Milano; Salario minimo alle apprendiste: L. 1 al giorno ammontabile fino a L. 1,60 dopo un periodo di prova. Alloggio gratuito dalla Direzione, viaggi anticipati.
60 Manovali e trazzieri per la Svizzera Francese; Salario minimo: L. 4 per 8 ore di lavoro (1).
20 Minatori per la Svizzera Francese; Salario: L. 4,00 per 8 ore di lavoro (2).
10 Muratori per la Svizzera Francese; Salario: L. 6 per 8 ore di lavoro (3).
(2, 3) Rimborso spese di viaggio da Milano a Parigi 2 mesi di lavoro.

Si offrono: - Cuochi, Camerieri per esercizi pubblici e case private.

NEI SERVIZI DOMESTICI

Domestiche per Milano: Eta da 17 a 30 anni; Mensile da L. 15 a 25.

A Bologna i litografi si preparano a presentare un memoriale per la modificazione della Tariffa. I litografi che andassero quindi colà a cercar lavoro non ne troverebbero, ma incontrerebbero l'ostilità dei compagni.

Nota Bene - Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una sorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché non la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.